

Decine di migliaia, dalla Cgil ai Cobas, sfilano a Roma contestando il ministro

In piazza contro la Moratti

“Una riforma da bloccare”

MARIO REGGIO

ROMA — Un lungo serpente colorato da piazza della Repubblica a piazza Navona. Studenti, insegnanti, genitori, ventimila secondo i vigili urbani, cinquantamila a sentire gli organizzatori, hanno risposto all'appello lanciato dal tavolo nazionale «Fermiamo la Moratti» e sono scesi in piazza per chiedere la cancellazione della «riforma della scuola» e la difesa di quella pubblica.

L'afflusso dei manifestanti a piazza della Repubblica è stato molto lento, tant'è che la testa del corteo si muove poco prima delle quattro. In prima fila lo striscione del tavolo nazionale «Fermiamo la Moratti», che oggi concluderà a Roma la tre giorni del Forum sulla scuola. E dietro lo striscione «La conoscenza è un bene di tutti», quelli dei coordinatori dei genitori e degli insegnanti affluiti a Roma da molte città italiane, i palloncini colorati della Cgil, di Legambiente e dei Cobas.

«Una grande manifestazione per chiedere l'abrogazione delle leggi Moratti, ma che vuol essere anche un monito per il centrosinistra, che governa adesso sedici regioni — afferma Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas — dobbiamo impedire che la Moratti vada avanti, nonostante abbiano annunciato che la scaricheranno in autunno. In questi giorni, però, D'Alema e Bersani hanno detto cose agghiaccianti, affermando che non si può fare una rivoluzione della scuola ogni cinque anni». Cosa farà il centro-sinistra nel caso in cui dovesse vincere le prossime elezioni politiche è ancora un mistero. Una cosa è certa: crederà una situazione a dir poco drammatica: il restyling delle elementari e delle medie inferiori ha creato solo una grande confusione. La riforma delle superiori è arrivata alla nona «bozza». Le tre "I", inglese, internet e impresa, si

LE SUPERIORI

Le ipotesi di cambiamento sono ormai alla nona bozza. Caduto lo slogan berlusconiano delle "tre i"



La manifestazione contro la Moratti a Roma

CARLO ALBERTO BUCCI

ROMA — Ci avevano provato giovedì, ma poco dopo la mezzanotte il custode s'era svegliato e aveva chiuso l'idrante. Ieri, al secondo tentativo di una lunga serie di atti vandalici, i teppisti sono riusciti ad allagare due piani del liceo scientifico Morgagni, nel quartiere Monteverde. Entrati da una finestra eludendo il sistema d'allarme, i vandali (forse studenti) hanno aperto quattro idranti. L'acqua ha invaso i corridoi ed è scesa lungo la tromba delle scale ma anche attraverso i soffi. La cascata è stata bloccata alle prime ore della mattina dai carabinieri, chiamati all'alba dal custode. Tre aule del primo e secondo piano sono fuori

Il caso

Roma, blitz di teppisti allagati due piani di un liceo

uso. E una è stata imbiancata con la schiuma di un estintore. Dopo l'allagamento di un anno e mezzo fa, la direzione aveva installato l'allarme che

copre bene il piano terra, dove si trovano i laboratori scientifici; mentre, ai piani superiori, scherma soltanto le porte. «Infatti si sono arrampicati sui

cornicioni» e sono passati da una finestra del secondo piano. Chi è entrato — ha detto la vicepreside, Laura Fusciani — conosceva bene l'allarme». I teppisti, emuli degli studenti che l'anno scorso allagarono il liceo Parini a Milano, sono molto probabilmente degli interni. «Anche se non possiamo esserne certi — ha spiegato la docente — ma da lunedì avvieremo un'inchiesta interna. E stabiliremo in quale data recuperare la giornata persa». I mille studenti ieri non sono entrati. Domani i vigili faranno un altro sopralluogo: Ma quasi certamente daranno l'agibilità. Il danno è alle aule. Ma, soprattutto, all'immagine vincente di questo liceo che ogni anno aumenta il numero degli iscritti.



PARINI
Tra il 16 e il 17 ottobre 2004 viene allagato il Parini di Milano



AVOGADRO
Novembre '04, vermi da pesca all'Avogadro di Roma



DA VINCI
Gennaio 2005, allagata la media Da Vinci di Milano

PREOCCUPAZIONE

Preoccupazione per i piani del centrosinistra: smantellerà il progetto del Polo o proverà a "salvarlo"?

sono dimostrate solo uno slogan. I fondi stanziati per la riforma, che Berlusconi aveva annunciato come una poderosa manovra da 9 miliardi di euro, si sono ridotti ad una manciata di milioni. Intanto aumentano gli iscritti, più 67 mila, diminuiscono le classi, meno 1.200, e le cattedre, meno 25 mila. Insomma un bel pasticcio.

Ma Enrico Panini, segretario della Cgil, sembra avere le idee chiare: «In primo luogo l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 18 anni, poi il ripristino del tempo pieno e prolungato, la lotta alla dispersione nella scuola, che risulta in crescita nel nostro Paese. Il disastro economico dichiarato dopo anni di propaganda — continua Panini — rischia di essere utilizzato per prosciugare ulteriori risorse alla scuola pubblica, per ripianare le voragini provocate dalla finanza creativa e

per continuare ad assicurare risorse alle scuole private».

Dopo l'avvio un po' stentato il corteo ha preso vigore appena è giunto davanti alla basilica di Santa Maria Maggiore. La musica «sparata» dalle casse dei camion è salita di tono e di volume, a base di «reggae», Patti Smith, Police e Bella Ciao.

Gli studenti seguono il corteo urlando slogan e ballando, «Demorattizziamo la scuola», «contro la riforma non c'è che una soluzione, abrogazione».

Al corteo ha fatto una fugace apparizione il segretario di Rifondazione Comunista: «La scuola che ha in mente la Moratti è una riforma in cui a decidere è il reddito delle famiglie, il suo è un tentativo per far tornare indietro l'Italia dal tentativo di ricostruire una scuola di massa e di qualità». Dopo due ore dalla partenza il lungo serpente colorato entra a piazza Navona mischiandosi con i turisti ignari e sorpresi. Pochi gli interventi dal palco: rapporti dei coordinatori dei docenti e dei genitori. Poi tutti a casa.